

INTERVISTA | Corrado Clini | **Ministro Ambiente**

La vera priorità? Le riqualificazioni edili

L'esempio positivo della detrazione fiscale del 55% dimostra che il sistema può creare lavoro e business

di **Cristina Casadei**

Si parla di efficienza energetica e il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, introduce il tema della crescita. Tutt'altro che per cambiare argomento ma perché «l'efficienza energetica è centrale per la strategia di sviluppo del Paese».

A fermarsi alla cosiddetta "lettera" si rischia di perdere il contesto. E il ministro Clini lo disegna con la consapevolezza di chi sa bene che in questo momento nel nostro Paese «si contrappongono due linee - spiega -. Una è concentrata sul debito pubblico che è giustissimo e indispensabile ridurre, l'altra è legata alla crescita: più si cresce più si riduce il debito».

La sfida che Clini si trova di fronte è allora «come utilizzare il vincolo dell'efficienza energetica come opportunità di crescita».

Ministro Clini, a che punto è l'Italia su questo tema?

Quello che emerge nel dibattito italiano è che il rapporto tra l'investimento per efficienza energetica, la copertura da parte dello Stato, e il vantaggio che ne deriva non è sempre così evidente a chi fa le leggi. Attualmente continua a prevalere come criterio di valutazione principale la copertura del costo.

Qual è la conseguenza?

Finché prevarrà questa linea ci sarà poca speranza che l'efficienza energetica possa essere incentivata in modo adeguato. Se invece il costo per gli incentivi a favore dell'efficienza energetica viene considerato nel ciclo economico delle azioni che portano interventi il cui esito è l'efficienza energetica, allora si vede chiaramente che al costo della copertura corri-

sponde un vantaggio di gran lunga superiore per lo Stato. Sto lavorando perché prevalga questo secondo criterio, sulla base dell'esperienza.

Quindi c'è un caso che può essere citato?

L'edilizia. In questo settore abbiamo fatto l'esperienza della detrazione del 55% per l'efficienza energetica. Questa leva ha portato a un aumento dell'attività delle imprese e quindi delle loro entrate e dell'occupazione. Ma ha portato anche a un aumento del gettito Irpef e Iva e quindi anche un vantaggio per le casse dello Stato.

Quali sono le misure più urgenti da portare avanti?

La strategia energetica nazionale è un punto molto importante per il futuro energetico del Paese. Ed è uno degli obiettivi di questo governo, se ci faranno lavorare. È dal 1988 che manca un piano energetico nazionale. L'Italia, dunque, dovrebbe intervenire sull'efficienza energetica e la generazione. Una delle modalità è la generazione distribuita ad alta efficienza che combina elettricità, calore e freddo. Da abbinare alle reti intelligenti. Questo cambierebbe molto l'impianto del sistema energetico italiano. Una delle misure più urgenti da portare avanti è l'efficienza energetica degli edifici esistenti, che devono raggiungere rapidamente livelli alti di certificazione energetica. Inoltre bisogna rendere strutturale la misura di detrazione del 55% sugli interventi di efficienza energetica con tempi di rimborso ragionevoli.

Saremo in grado di rispettare la riduzione del 20% dei consumi energetici entro il 2020?

Gli obiettivi Ue al 2020 hanno un valore obbligatorio, anche quello sull'aumento dell'efficienza energetica del 20%. Ciò presuppone

uno sviluppo diverso dei settori industriali e un sistema diverso di generazione e distribuzione di elettricità, cui facevo riferimento prima. Il sistema attuale, infatti, è basato su grandi reti dalla scarsa efficienza: tra il 35% e il 45%. La sfida energetica globale sarà un primo punto

che si affronterà al summit Onu di Rio+20, dal 20 al 22 giugno in Brasile. Già la conferenza di Durban ha rappresentato una doppia svolta per l'Unione europea: da una parte ha segnato l'avvio di un partenariato strategico a livello ambientale e industriale con i Paesi in via di sviluppo (Cina, Brasile, Messico, Sudafrica) e dall'altra ha reso "fattibile" un taglio della Co2 del 30% e un target vincolante del 20% di efficienza energetica nel 2020. Tagli possibili se sostenuti da politiche europee, come l'efficienza energetica e la fiscalità energetica. Quindi sono chiari gli effetti di Durban anche sull'Italia, sia sull'energia sia sulle misure fiscali.

La scorsa settimana è stato annunciato un "overbooking" sul Fondo rotativo Kyoto. Come dobbiamo leggere questo segnale?

Che in una situazione di crisi come quella attuale, in cui gli investimenti sono poco di moda, le richieste di accesso al fondo abbiano già coperto la disponibilità del fondo stesso significa che in Italia si sta mettendo in moto un meccanismo di incentivazione che determina investimenti che poi hanno un ritorno importante sulla crescita del Paese. Questa è la strategia da promuovere, quella degli incentivi capaci di muovere la crescita economica del paese.

È possibile un rifinanziamento del fondo?

È prevedibile attraverso una porzione dei proventi delle aste sulla Co2 che avverranno tra il 2012 e il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE DELL'EUROPA

«L'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica del 20%, da raggiungere entro il 2020, ha un valore obbligatorio»



Governo Monti. Corrado Clini è il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Clini: il business «verde» può riattivare l'economia

Cristina Casadei - pag. 3